

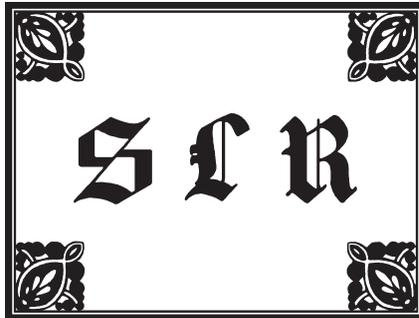
N^{os} 353-354

JANVIER-JUIN 2025

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 89



STRASBOURG
2025

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs:

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT

Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT

Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Maria COLOMBO, Professeure à l'Université de Milan

Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes

Juhani HÄRMÄ, Professeur émérite de l'Université de Helsinki

Sandor KISS, Professeur émérite de Debrecen

Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna

Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest

Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid

Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam

Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur

Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC: <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale: Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société: <www.slir.org>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KIHAI: <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne: <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

Anna CORNAGLIOTTI / Laura PARNIGONI (a cura di), *Il volgarizzamento veneto della «Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris» secondo il ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 280*, Padova, Ledizioni LediPublishing, 2023, 419 p.

Il *Volgarizzamento veneto della Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris secondo il ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 280* curato da Anna Cornagliotti e Laura Parnigoni, con illustrazioni e commento iconografico di Maria Luisa Vicentini, porta alla luce un tesoro letterario e artistico finora ignorato. Le curatrici offrono l'edizione critica di un volgarizzamento veneto della *Vita rhythmica Mariae atque Salvatoris* (VR). L'opera latina, come si evince dal titolo, è un poema agiografico, di 8.031 versi, composto da un autore anonimo, probabilmente di area tedesca, tra il XII e il XIII secolo. Oggetto della narrazione, suddivisa in quattro libri, sono i fatti della vita quotidiana di Maria e di Gesù, volgarizzati per un pubblico di religiosi di media cultura e ricostruiti attingendo a una ricca raccolta di testi eterodossi intrecciati a quelli ortodossi, nonché a leggende e a narrazioni popolari. Nello specifico, le fonti più rilevanti della VR sono il Protovangelo di Giacomo (PVG), il Vangelo dello Pseudo-Matteo (VpM), il Vangelo arabo dell'infanzia (VaI), la *Leggenda aurea* (LA) di Jacopo da Varazze, e la *Vita Beatae Virginis Mariae et Salvatoris* (MVC) attribuita a Bonaventura da Bagnoregio. Questi testi, pur non essendo riconosciuti come canonici dalla Chiesa, godettero di grande popolarità nel Medioevo e contribuirono a diffondere una serie di episodi e dettagli sulla vita di Maria e di Gesù assenti nei Vangeli canonici. La VR fa inoltre riferimento a omelie, commenti biblici e scritti agiografici attribuiti ai Padri della Chiesa, come Sant'Agostino, San Girolamo e Giovanni Crisostomo. Accanto alle fonti patristiche, il testo attinge alle opere storiografiche di Orosio, Cassio Dione e Velleio Patercolo, utilizzate per collocare gli eventi narrati in un contesto storico più ampio. Oltre alle fonti scritte fin qui elencate, il testo integra elementi tratti da leggende e tradizioni popolari, come la leggenda della Veronica, i miracoli eucaristici e le apparizioni angeliche; elementi, questi, che contribuiscono a rendere la narrazione più vivace e accessibile a un pubblico popolare.

L'attribuzione della VR è controversa. *L'editio princeps* dell'opera latina, pubblicata da Adolf Vötglin nel 1888, si basava sul ms. 12518 (oggi conservato nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera), con le varianti tratte da altri tre manoscritti. Nella sua edizione, Vötglin attribuiva la VR a Hugo von Trimberg, poeta tedesco vissuto presumibilmente tra il 1235 e il 1315, collocandone la data di composizione al 1230 circa. Questa attribuzione si basava sulle somiglianze tra la VR e altre opere di Hugo von Trimberg, in particolare il poema *Der Renner*, ma tanto l'attribuzione quanto la datazione proposte dal primo editore sono state messe in discussione da diversi studiosi. All'inizio del Novecento, Anton Jäcklein riteneva ancora che la VR fosse stata composta tra il 1298 e il 1313, basandosi su note presenti in alcuni manoscritti; Karl Langosch, nel 1942, ipotizzava che solo 61 versi aggiunti alla fine del poema fossero opera di Hugo von Trimberg, mentre Bernhard Schemmel, nel 1971, esprimeva dubbi anche su questi versi. Nello stesso anno, infine, Bruno Müller sosteneva l'estraneità di Hugo von Trimberg alla VR. Ad oggi, l'opera è considerata anonima, sebbene siano state formulate diverse ipotesi sull'autore. Le curatrici di questa edizione concordano sulla sua origine tedesca, suggerendo che fosse un religioso di cultura media che scriveva per un pubblico di devoti di formazione non elevata. Questo spiegherebbe l'utilizzo di numerose *auctoritates* all'interno della VR, invocate non solo per conferire credibilità al testo ma

soprattutto per difendersi da possibili accuse di eresia per la diffusione di testi apocrifi. Ai 6 manoscritti già censiti della VR, Cornagliotti e Parnigoni ne aggiungono ben 15, reperiti personalmente o su catalogo, databili tra il XII e il XV secolo.

Il volgarizzamento è trasmesso da 26 testimoni, di cui tuttavia le curatrici non specificano la datazione. La scelta del manoscritto Canon. it. 280 della Bodleian Library di Oxford (OB6) come base per l'edizione è giustificata da due ragioni principali. In primo luogo, tra i manoscritti consultati, è il più ricco di informazioni sul traduttore, che nel manoscritto fiorentino Laurenziano Ashb. 659 (d'ora in avanti FiL) si firma «Guielmo da Padoa». Ciononostante, lo stato di conservazione del manoscritto non è ottimale, e le curatrici hanno dovuto affrontare un testo spesso scorretto e di difficile lettura. In secondo luogo, il manoscritto OB6 presenta 271 illustrazioni a colori risalenti al XV secolo e situate in modo irregolare nelle carte a corredo del racconto [27-32]. Tale caratteristica lo distingue dalla maggioranza degli altri testimoni; solo un altro manoscritto della Bodleian Library, siglato OB5, presenta anch'esso un apparato iconografico. Quest'ultimo, realizzato «in modo meno elementare e con un tratto molto più armonioso» rispetto a quello di OB6 [14], dev'essere stato ritenuto meno interessanti dalle curatrici, che hanno adottato come testimone base il già menzionato OB6. Il corredo iconografico, studiato da Maria Luisa Vicentini, è riprodotto in parte nel volume, che risulta arricchito da 98 «figure "riconformate"» ritenute particolarmente «significative e curiose» e scelte «specialmente tra quelle che illustrano episodi apocrifi» [32]. La descrizione di Vicentini evidenzia il tratto «rozzo» del contorno delle figure, la compattezza delle scene liberamente impaginate tra le righe del testo, in apparenza senza regole prestabilite, e l'uso di cartigli contenenti il nome dei personaggi rappresentati e versetti tratti dalle Scritture [28]. Nella sua analisi, la studiosa ipotizza che l'autore delle immagini sia lo stesso amanuense che ha copiato il testo, poiché il tratto aspro dei disegni sembra tracciato con lo stesso strumento di scrittura e con lo stesso inchiostro. Vicentini osserva che lo stato di conservazione del *corpus* delle immagini «non è uniforme, ma la definizione lineare delle figure risulta migliore rispetto alle campiture colorate» [27]. La studiosa nota inoltre che la varietà cromatica delle figure si riduce man mano che si procede nel testo.

Il codice, un cartaceo datato dalle curatrici alla seconda metà del XV secolo, testimonia l'intensa attività culturale che mise in contatto l'Italia settentrionale e il mondo transalpino del tempo. Il volgarizzamento veneto della VR conserva la divisione in quattro libri del testo latino, una struttura che le autrici dell'edizione hanno mantenuto per facilitare la comprensione della sequenza narrativa. Guglielmo da Padova omette invece sia i prologhi sia gli epiloghi che dovevano essere presenti nel testo latino, concentrandosi piuttosto sulla narrazione vera e propria. Il primo libro si apre con la storia di Gioacchino e Anna, genitori di Maria, e prosegue con la nascita miracolosa di Maria, la sua presentazione al Tempio e la sua educazione tra le vergini consacrate. Viene narrata la scelta di Giuseppe come sposo, guidata da un intervento divino, e la loro vita insieme, caratterizzata da frequenti visite angeliche e dalla costante presenza di Dio. Il secondo libro è dedicato alla nascita di Gesù. La narrazione si concentra sui miracoli che accompagnano la sua venuta al mondo: la stella cometa, la profezia della Sibilla a Cesare Augusto, il crollo del tempio di Roma e la nascita prodigiosa di animali in Egitto. Vengono poi descritti la presentazione al Tempio, la fuga in Egitto e il ritorno in Galilea. Il libro si conclude con una serie di miracoli compiuti da Gesù bambino, che dimostrano la sua natura divina. Nel terzo libro si racconta la vita pubblica di Gesù, con la scelta dei

discepoli, la predicazione e i numerosi miracoli di guarigione. La narrazione culmina con la Passione, la morte e la sepoltura di Gesù. In apertura del quarto libro si colloca la resurrezione di Gesù e le sue apparizioni ai discepoli. Segue la narrazione dell'Ascensione e della Pentecoste, eventi cruciali per la nascita della Chiesa. Il libro prosegue con la discesa agli inferi di Gesù, che libera Adamo ed Eva e i giusti dell'Antico Testamento, e culmina con l'Assunzione di Maria in cielo. Il volgarizzamento si conclude con episodi tratti dagli Atti degli Apostoli, con particolare attenzione alla figura di Veronica, la donna che guarì grazie a Gesù e che conservò un'immagine del suo volto, e al martirio dei figli di Cleofe.

Secondo Cornagliotti e Parnigoni, l'opera di Guglielmo da Padova non è una semplice traduzione letterale del testo latino. Il traduttore veneto ha operato scelte precise, omettendo alcune parti, aggiungendone altre e adattando il testo al gusto e alla sensibilità del pubblico veneto del Quattrocento. Grazie alla puntuale analisi linguistica, le curatrici riconducono OB6 alla *koinè* veneta quattrocentesca, che tuttavia non rifletterebbe «se non vagamente» la lingua del traduttore, dal momento che il manoscritto riporterebbe una stesura molto lontana dalla traduzione originale; secondo le curatrici, «diversi idioletti [...] non permetterebbero tuttavia di precisare a quale varietà appartenga il testo» [24]. Le numerose irregolarità sintattiche, come anacoluti, periodi interrotti e mancato rispetto della *consecutio*, segnalate dalle studiose sarebbero da imputare non tanto all'originale, bensì al processo di copia [27]. Traccia del modello latino si avverte nella permanenza di costrutti latineggianti, come l'impiego di nessi relativi per congiungere due proposizioni. Cornagliotti e Parnigoni hanno svolto un accurato lavoro filologico e linguistico per rendere accessibile al lettore un testo così complesso e, spesso, scorretto. I criteri adottati tengono conto delle peculiarità di OB6 e dei modelli proposti in edizioni di testi settentrionali da G. Folena, A. Stussi, A. Donadello e Z. Verlato. Il testo è stato suddiviso in quattro libri e 336 capitoli, seguendo la divisione della VR latina, mentre le lacune e le anomalie di composizione delle prime undici carte del primo libro sono state corrette e integrate a partire da FiL, ritenuto il più affidabile per la ricostruzione testuale. Il testo che ne risulta, arricchito dalle illustrazioni commentate da Vicentini, rappresenta un importante contributo alla conoscenza di VR e del suo volgarizzamento.

Irene GUALDO